RIVISTA

DEL

DIRITTO COMMERCIALE

E DEL DIRITTO GENERALE DELLE OBBLIGAZIONI

fondata da

ANGELO SRAFFA e CESARE VIVANTE

e diretta da

ALBERTO ASQUINI — ALFREDO DE GREGORIO
PAOLO GRECO — MARIO ROTONDI

ANNO XLV (1947)

PARTE PRIMA

CASA EDITRICE DOTTOR FRANCESCO VALLARDI
MILANO

GIOVANNI PACCHIONI

Il 19 ottobre 1946 è serenamente spirato, nella nativa Cesena, GIOVANNI PACCHIONI. A Cesena Egli si era ritirato sin dal 1937, quando lasciava, per limiti di età, la cattedra di diritto civile dell'Università di Milano, non però gli studi ai quali aveva dedicato tutta la Sua vita. Nè la Sua opera era interrotta dalle vicende della guerra, che pur portavano tanto dolore al Suo cuore: la modesta casa sul colle di S. Demetrio, ed il minuscolo podere, devastati e colpiti dalla mitraglia e dalle bombe, la Sua stessa vita posta in grave pericolo, col figlio lontano, fra gli orrori della guerra, che si combatteva nella Sua stessa casa, solo assistito dalla fedele Resi, e da una fiducia, in Lui incrollabile, nel restaurarsi del diritto. Aveva superato la prova, ma la forte fibra era ormai scossa. Tuttavia lavorava ancora. Ed ancora nell'estate del 1946 Egli mi consegnava il manoscritto, pressochè completo, dell'ultima Sua opera, il *Succinto commento al libro delle obbligazioni*, che sarà tra breve pubblicato.

Scompare con GIOVANNI PACCHIONI una delle menti più limpide tra i giuristi italiani, che alla profondità dell'ingegno ed alla larghissima preparazione accomunava uno spirito ed un sentire alto, umano, paternamente buono. Maestro di diritto romano, formatosi alla scuola di VITTORIO SCIALOJA, che lo ebbe carissimo, Maestro di diritto civile, in cui lascia un'impronta personale che rimane incancellabile nel campo della scienza. Egli fu anche, e sopratutto, Maestro di vita. Ben lo sanno le generazioni di discepoli che si sono formate alla luce del Suo insegnamento. Ben lo sanno gli allievi recenti ed antichi che accorsero spontaneamente in folla, a quell'ultima Sua lezione del maggio 1937, che si chiudeva con la commossa esaltazione del Maestro a tenere come canoni di vita i tre precetti di Ulpiano, *honeste vivere, alterum non laedere, suum cuique tribuere*. A questi precetti, invero, Egli aveva conformato la Sua vita, come la Sua opera scientifica. E nessuno tra i Suoi discepoli recenti ed antichi dimenticherà la lagrima che scorse sulla guancia del Maestro quando uno studente gli porse quella medaglia d'oro che fu l'unico omaggio che Egli — sdegnoso di onori o di riconoscimenti ufficiali — volle accettare al momento in cui abbandonava la cattedra, pur non potendo impedire, di poi, che i colleghi della facoltà milanese dedicassero in Suo onore un volume di scritti.

Il Suo insegnamento fu largo ed ebbe risonanza diffusa anche fuori del nostro Paese. Giovanissimo, Egli passava dalla cattedra di Camerino a quella di Innsbruck, ove per circa un decennio portava allo studio del diritto romano i tesori delle Sue ricerche. Pubblicata ad Innsbruck è la prima edizione di una delle Sue prime opere di largo respiro, i *Contratti a favore di*

terzi, condotta secondo il diritto romano, il diritto civile e il diritto commerciale, e che tuttora è la trattazione fondamentale sull'argomento (1ª ediz., Innsbruck, 1898; 3ª ediz., Padova, 1933). Dall'Università di Innsbruck passava poi, prima del conflitto mondiale, all'Università di Torino, accanto a G. P. CHIRONI; e da Torino, ove a lungo risiedette ed ove trascorse molti dei migliori anni della Sua vita, passava, al momento della fondazione dell'Università di Milano, alla cattedra di diritto civile dell'Ateneo milanese, chiamatovi per iniziativa dell'amico ANCELO SRAFFA, alla cui persona ed alla cui famiglia, e così alla più grande famiglia di questa *Rivista*, Egli era legato da vincoli profondi di affetto. Trascorreva peraltro gli anni accademici 1927-1928 e 1928-1929 alla Reale Università egiziana del Cairo, ove impartiva i corsi di diritto internazionale pubblico e di diritto internazionale privato: il secondo di questi corsi, pubblicato in italiano nel 1930 e poi nuovamente rielaborato nel suo *Trattato di diritto civile* (parte I, vol II, 2ª ediz., Padova, 1935), costituisce una delle delibazioni più originali di una materia che pure era così lontana dal campo scientifico proprio agli studi del Maestro. Ed ancora, dall'Università di Oxford GIOVANNI PACCHIONI veniva chiamato, nel 1931, a tenere in lingua inglese un corso di diritto internazionale privato. E dall'Università di Lipsia, nel 1934, a tenere in lingua tedesca un corso sui romanisti italiani e tedeschi, che fu di poi pubblicato nei *Leipziger Studien*.

Non può essere nemmeno tracciata in queste righe una sintesi dell'opera giuridica di GIOVANNI PACCHIONI (1). Nel campo del diritto romano, oltre ad innumerevoli saggi, la sua fama è legata al *Corso di diritto romano*, in tre volumi (2ª ediz., Torino, 1918-1922), di poi rielaborato e semplificato in una terza edizione come *Manuale di diritto romano* (Torino, 1935). Ne costituiscono un notevole complemento le *Lezioni di storia e istituzioni di diritto romano*, dettate a Milano nel 1925-26 (Padova, 1926), vera e propria sintesi della storia giuridica romana, ricca di paralleli non comuni e fecondi con altri ordinamenti giuridici, ed in particolare con l'elaborazione giurisprudenziale anglosassone. E quella *Breve storia dell'impero romano narrata da un giurista* (Padova, 1935), in cui il giureconsulto, lo storico e l'umanista concorrono e collaborano in un'opera che è letta con diletto anche da chi non sia giurista.

Nel campo del diritto civile, accanto alla già ricordata opera sui *Contratti a favore di terzi*, tiene un posto cospicuo la monografia *Della gestione degli affari altrui* (1ª ediz., Lanciano, 1893; 3ª ediz., Padova, 1935), condotta anch'essa, attraverso lo studio delle fonti del diritto romano, secondo i buoni metodi della pandettistica e della civilistica tradizionale, per cui la elaborazione dogmatica poggia sulla approfondita conoscenza storica degli Istituti. Ed è in particolare nel campo del diritto delle obbligazioni che la figura di GIOVANNI PACCHIONI emerge nella nostra civilistica. Con la traduzione delle *Obbligazioni* del SAVIGNY, Egli pubblicava quelle *Appendici* (2 volumi, Torino, 1912-1915) da cui non può prescindere alcuno studioso. Ed il *Trattato delle obbligazioni secondo il diritto civile* (Torino, 1927) dava

(1) Un elenco delle sue opere, aggiornato fino al 1938, è premesso al volume di *Studi in onore di Giovanni Pacchioni*, pubblicato dalla Facoltà di Giurisprudenza della Univ. di Milano, Milano, 1939.

alla scienza giuridica italiana il risultato delle meditazioni e delle indagini cui GIOVANNI PACCHIONI attendeva dall'inizio del secolo, e segnava una svolta decisiva per l'orientamento dei nostri studi. La distinzione tra debito e rispondenza, le sue applicazioni, i suoi sviluppi, sono indissolubilmente legati all'opera scientifica di Lui.

L'ultimo decennio del periodo più fervido dell'attività di GIOVANNI PACCHIONI è dedicato alla elaborazione del Suo *Trattato di diritto civile*, che avrebbe dovuto comprendere dieci volumi, e di cui Egli potè completare e condurre a termine i primi sei (I, 1, *Delle leggi in generale e della loro retroattività*, 2ª ediz., Padova, 1937; I, 2, *Diritto internazionale privato*, 2ª ediz., Padova, 1935; II, 1, *Delle obbligazioni in generale*, 3ª ediz., Padova-Cesena, 1941; II, 2, *Dei contratti in generale*, 3ª ediz., Padova, 1939; II, 3, *Dei quasi contratti*, Padova, 1938; II, 4, *Dei delitti e quasi delitti*, Padova, 1940). Chi vuole avere un'idea del metodo scientifico di GIOVANNI PACCHIONI, e dei tratti fondamentali della Sua opera, può utilmente leggere la prefazione al primo volume di questo trattato. « *Il rispetto del comando della legge è un dovere civico*, scrive GIOVANNI PACCHIONI, *ma è pure un dovere civico non permettere che essa sterilizzi quella suprema fonte di diritto che è la giurisprudenza... L'idolatria per i codici va considerata come un fenomeno transeunte del passato: il non voler riconoscere altro diritto all'infuori di quello sancito nei codici e nelle leggi speciali, è ormai universalmente considerato come pregiudizio... Io ho cercato di valutare le varie possibili forme e strutture giuridiche da darsi ai rapporti, per scegliere fra di esse quella più rispondente al nostro pensiero giuridico, nella sua formazione storica, e alla nostra attuale coscienza giuridica* ».

E lo storico e l'umanista concorrevano col giurista a formarne la completa personalità. Nell'ordine di studi cui si ricollega la già ricordata *Breve storia dell'impero romano narrata da un giurista*, va menzionato il Suo lavoro *L'impero britannico e l'Europa continentale* (Milano, 1937), tracciato da GIOVANNI PACCHIONI nello spirito del BRYCE che Egli giustamente apprezzava, e di cui, ancor giovinetto, aveva tradotto le parti più significative degli *Studi di storia e giurisprudenza*. Nello stesso ordine di idee vanno ricordate le lezioni pubblicate, col titolo *La funzione civile dell'imperialismo* dalla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Modena (Modena, 1926) che lo ebbe studente e che lo laureò, Maestri PASQUALE MELUCCI e CONTARDO FERRINI, dal PACCHIONI sempre ricordati ed amati.

Ed il Suo pensiero, chiaro, limpido, agile, pervade la fortunata Sua opera *Elementi di diritto civile* (3ª ediz., Torino, 1926), anch'essa da Cesena rielaborata secondo il nuovo codice civile (4ª edizione, Milano, 1944).

Come tutte le Riviste italiane, anche questa *Rivista* si è assai giovata dell'opera assidua di GIOVANNI PACCHIONI. Chi non ricorda i Suoi studi sul silenzio nella conclusione dei contratti e la brillante polemica con SILVIO PEROZZI e con PIETRO BONFANTE, nelle annate 1906-07? E gli studi sulla gestione di affari, sulla ratifica, sul concetto dell'obbligazione e specialmente dell'obbligazione naturale, sulla responsabilità civile, sui danni morali, sul contratto di trasporto, sul caso fortuito e le assicurazioni, sui contratti a favore di terzo, sull'assicurazione sulla vita, sull'accollo di debiti, sull'assegno bancario, sul contratto di abbonamento delle casseforti di custodia, ed innumerevoli altri? Ancora nel 1935 questa *Rivista* pubblicava un

Suo saggio, *Donazione e deposito a favore di terzi*, che costituì la base di una serie di indagini e che ebbe larga influenza nelle successive riforme legislative.

In tutti i campi nei quali ebbe a cimentarsi, GIOVANNI PACCHIONI ha lasciato una traccia sicura. La Sua opera scientifica è caratterizzata da quel fine più alto e più umano, cui il Suo spirito tendeva. « *Concepire il diritto civile* — Egli scriveva — *come prodotto di una comune coscienza dei popoli dell'Europa continentale significa continuare in Europa l'opera di unificazione giuridica già compiuta nel passato da Roma facilitandone la realizzazione, per il momento in cui una certa unificazione politica sia di nuovo raggiunta* ». Era appunto all'unificazione del diritto europeo, sulla base della sapienza antica come elemento di ulteriore progresso civile e cemento di fraternità tra i popoli, che Egli aspirava.

Ed Egli fu giurista vero perchè, come nell'istante doloroso della Sua morte scrissero i discepoli, del diritto colse l'aspetto più umano e più profondo, avendo in ciò a guida l'istintiva bontà del cuore, e l'intemerata rettitudine dell'anima. E fu sopratutto vero Maestro perchè, sulla cattedra e fuori della cattedra, con l'esempio di una continua dedizione al lavoro, non solo educò all'amore della scienza, ma si prodigò verso i Suoi allievi con cuore aperto di padre.

Soleva Egli mostrare agli amici una fotografia, a Lui molto cara, in cui era raffigurato accanto a VITTORIO SCIALOJA ed a PIETRO BONFANTE. E rimembrando gli amici scomparsi, Egli soleva citare i versi di Longfellow:

O, though oft depressed and lonely,
All my fears are laid aside,
If I but remember only
Such as these have lived and died!

Egli ha ora raggiunto i cari compagni di lavoro. Dalla sorridente Sua immagine paterna, chi è rimasto trae conforto nel dubbio, sprone e forza a migliorare.

Prof. CESARE GRASSETTI
Ordinario nell'Università di Modena